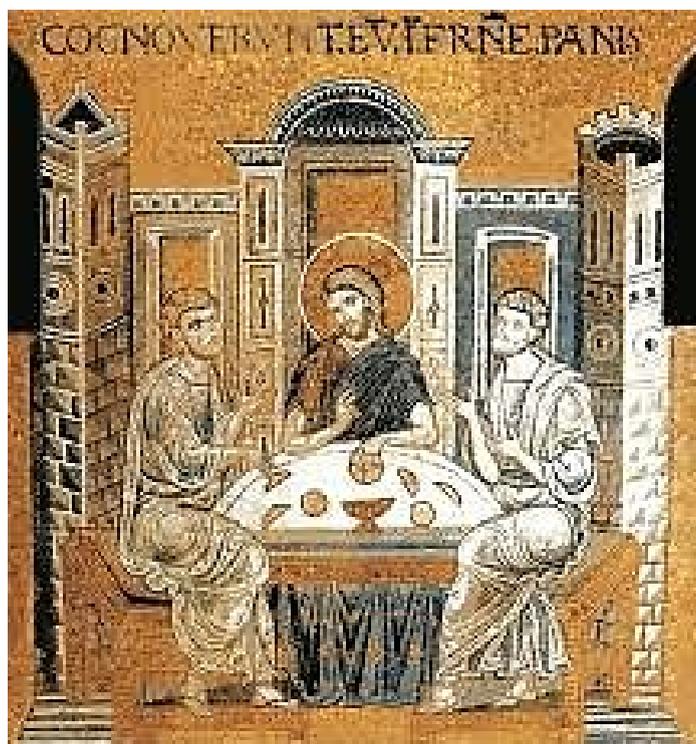


PARROCCHIA SAN GIUSEPPE ARTIGLIANO

SAN GIOVANNI ROTONDO



“SI APRIRONO LORO GLI OCCHI E LO RICONOBBERO” (Lc, 24,31)

PREGHIERA IN FAMIGLIA

III DOMENICA DI PASQUA - 26 APRILE 2020

Riflessione iniziale

La stupenda narrazione lucana di Emmaus ha come sfondo la liturgia in cui si spiegano le Scritture e si spezza il pane eucaristico; ma nelle pericopi pasquali l'incredulità e la non accoglienza sembrano trionfare su tutto e in specie nei riguardi di Gesù, inviato di Dio. In lui infatti si compie la profezia concernente il Servo del Signore: «Chi ha creduto alla nostra parola?» (Is 53,1).

Anche nel gruppo dei discepoli l'incredulità trova posto soprattutto quando si trovano davanti alla sapienza divina che sceglie la croce come via alla gloria. In presenza del mistero della Croce, dunque, la reazione spontanea dell'uomo è l'incomprensione, l'incredulità, il rifiuto!

I due pellegrini di Emmaus sono l'esempio tipico di questa mancanza di intelligenza e durezza di cuore. Essi, che tante volte avevano visto e ascoltato il Maestro, ora non sono in grado di riconoscerlo accanto a

loro. La tristezza e lo sconforto hanno invaso il loro cuore. La delusione ha preso il posto della speranza: «Noi speravamo... ma è ormai il terzo giorno dacché sono accadute queste cose...»

Come parlare di fede e di accoglienza nei giorni interminabili della paura del contagio, della malattia e del lutto? Si può sperimentare accoglienza nel tempo della quarantena, nel chiuso della propria casa? **Non solo si può, ma si deve.** Per resistere. Non basta dare ordine alle nostre giornate, riempirle con nuovi rituali; bisogna anche imparare a riconoscere le tante piccole e grandi situazioni in cui riceviamo accoglienza. Come acrobati, percorriamo, con passi incerti, la fune di questo tempo sospeso. Senza qualcuno che ci accoglie, che cammina accanto a noi, rischiamo di precipitare nell'abisso delle nostre fobie, nel buio della nostra solitudine. E questo è quanto ci propone semplicemente una riflessione di tipo esperienziale delle Scritture.

Oltre quaranta giorni di «vita altra»! Abbiamo dovuto inventarci “cosa fare”: stare davanti alla tv, navigare per ore sul web, esercitarci in cucina, impegnarci in lavori di pulizia o riordino della casa...

Appena ieri sentivamo tutti ch'era troppo furioso il nostro fare quotidiano. Ci dovevamo fermare e lo sapevamo. Non lo abbiamo fatto, ci siamo stati costretti! Come eravamo caduti nella superficialità! Quante cose inutili: oggi invece possiamo essere diversi!

Lo stare in casa rimane comunque una grande fatica e si deve superare sempre l'egoismo, amare l'umanità e non fare come Mafalda di Charles M. Schulz che diceva: «Io amo l'umanità, è il vicino di casa che detesto». Molti hanno riscoperto la gioia della preghiera ed alcuni con la Bibbia, i Salmi: «Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui» (Salmo 37,7). Nella Scrittura per esattamente 365 volte ricorre l'espressione "non temere"! Per un anno si potrebbe ogni mattina fare propria una di queste espressioni, come una sorta di "buon giorno" da parte di Dio. Ecco come ci accoglie Dio in questi tempi difficili! E noi riusciamo ad accoglierlo o lo lasciamo fuori dalla porta, lo teniamo ben lontano per paura del contagio? Oggi possiamo provare ad incontrarlo nella preghiera domenicale in famiglia con le letture di questa III Domenica di Pasqua.

PREPARIAMO – la preghiera va preparata, non improvvisata:

- Prepariamo un piccolo angolo di preghiera in casa con una tovaglia bianca, un Crocifisso, un pane, un cero e la Bibbia chiusa con un segno sul Vangelo del giorno, Luca 24,13-35. Il momento propizio per la preghiera è sempre quello più vicino al pranzo o, meglio, alla cena.
- Ricordiamoci di accendere sempre il cero mentre leggiamo e meditiamo il brano del Vangelo, è segno del Cero pasquale e della Parola che è capace di illuminare la nostra vita familiare.
- Se sono presenti dei bambini, nei giorni o nelle ore prima della liturgia domestica, prepareranno delle **sagome di impronte di passi**, con carta o post-it. All'inizio della preghiera ne distribuiranno una ad ogni membro della famiglia per essere utilizzate più avanti durante la preghiera.
- Se possibile accompagniamo con qualche canto il momento di preghiera.
- Partecipiamo come famiglia all'Eucaristia domenicale che viene trasmessa attraverso i mezzi televisivi.

La preghiera comincia

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Tutti leggono la poesia/preghiera di D.M. Tuoldo

**Mentre il sole già volge al declino,
sei ancora il viandante che spiega
le scritture e ci dona il ristoro**

**con il pane spezzato in silenzio.
Cuore e mente illumina ancora
perché vedano sempre il tuo volto
e comprendano come il tuo amore
ci raggiunge e ci spinge più al largo**

Primo momento: I PASSI DELUSI

Un membro della famiglia legge:

Letto: Ed ecco, in quello stesso giorno il primo della settimana due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

G. Possiamo chiederci: Qual è la nostra Emmaus? Quali sono i punti di riferimento quando lo scoraggiamento, la delusione, la stanchezza hanno il sopravvento? Ci accorgiamo di aver come compagno di strada Gesù stesso? Con quali pensieri e discorsi stiamo riempiendo le nostre giornate?

*Dopo qualche istante di silenzio ognuno scrive il proprio nome
sulle impronte preparate dai bambini e le pone sul tavolo.*

Tutti dicono

T. Padre Santo, tu hai fatto bene ogni cosa e tutte le tue opere parlano del tuo amore. Eppure talvolta noi faticiamo a riconoscere la tua misericordia e la tua Provvidenza.

Dio, nostro Padre: noi crediamo in te: aumenta la nostra fede.

Secondo momento: LE PAGINE ILLUMINATE

Un membro della famiglia legge:

L. Gesù disse ai due: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

G. Possiamo chiederci: Gesù ci aiuta a leggere i “no” della vita e le oscurità che siamo costretti ad attraversare. So accogliere il suo sguardo, anche attraverso la Bibbia? Pensando alle nostre ultime sofferenze, che stiamo sopportando: Come le leggo? La mia pasqua odierna, la mia Gerusalemme è qualcosa da cui scappare o una realtà che “bisognava sopportare e capire”? Quale gloria Dio spera possa derivare da tutto quello che stiamo vivendo in questi tempi?

Dopo qualche momento si apre la bibbia alla pagina evangelica odierna e la si colloca al centro del tavolo.

Tutti dicono:

T. Signore Gesù, Tu hai donato la tua vita sulla croce per liberarci dalla morte e il Padre ti ha donato nella risurrezione una vita gloriosa, affinché tutti noi avessimo una speranza che non delude.

Figlio unigenito Gesù: noi crediamo in te, aumenta la nostra speranza.

Terzo momento: LA GIOIA RITROVATA

Un membro della famiglia legge:

L. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

G. Possiamo chiederci: Vogliamo accogliere questa sfida della fraternità rinnovata che il Risorto ci offre spezzando il pane della condivisione con noi?

Poi si mette sulla tavola un pane che sarà condiviso per il pasto festivo del giorno.

Tutti dicono:

T. Spirito Santo, tu accendi in noi il fuoco della gioia affinché, con tutta la Chiesa, possiamo vivere l'entusiasmante avventura della missione e dell'annuncio del Regno di Dio a tutte le creature.

Spirito Paraclito: noi crediamo in Te, aumenta la nostra gioia.

Chi guida riprende:

G Ed ora come Gesù ci ha insegnato diciamo insieme:

T. Padre Nostro, che sei nei cieli...

Poi tutti insieme leggono:

T. Signore Gesù, con i discepoli di Emmaus ti diciamo grazie perché ti sei fatto riconoscere ancora una volta.

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pasto a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.

Ci hai incrociati su questa stessa strada, stanchi e delusi. Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione. Ci hai smosso l'animo con i tuoi rimproveri. Ma soprattutto sei entrato dentro di noi. Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura. Hai camminato con noi, come un amico paziente. Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti.

Quando, sul far della sera, tu accennasti a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te.

Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli.

Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.

Signore, Gerusalemme è ormai vicina. Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolante. Essa è la città della Cena, della Croce, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità. Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo per essere autentici «Testimoni del Risorto». Amen

Poi tutti si fanno il segno della croce

Se potesse essere utile a voi genitori.....

Su un Allegato a parte vi invio anche una riflessione che abbiamo preparato per il Gruppo Famiglia parrocchiale. La riflessione rilegge il Vangelo di oggi in un contesto familiare: cosa dice questo brano a noi come coppia, come famiglia?

Forse non ci abbiamo mai fatto caso! Abbiamo pensato che il Vangelo parli ad una comunità astratta o al massimo a ciascuno di noi singolarmente. Rileggere la parola di Dio in un contesto familiare è una proposta arricchente la relazione e la comunione in famiglia.

Che ne dite? Volete provarci? Sarebbe bello, poi, se, in tempi di normalità, si provasse ad incontrarsi... in qualche modo!